

**I TESTI**

**1<sup>a</sup> Edizione 2004 - 2005**  
**“Scrivere in libertà”**

**AUTORI VINCITORI DELLA 1<sup>a</sup> EDIZIONE DI  
“CAFFÈ SHAKERATO”  
Concorso Interno Istituto Bergese**

**Sezione Prosa**

- 1° - “Ogni piccolo sentiero ...” di S. P. - 2° *A tur.*  
2° - “Commenta una canzone” di C. A. - 2° *A rist.*  
3° - “Jonathan e il suo scoglio” di G. P. e E. F. - 1° *A rist.*  
3° - “Culture a confronto” di E. C. - 2° *A tur.*

**Sezione Poesia**

- 1° - “I sogni” di G. B. - 2° *E rist.*  
2° - “La stella” di P. C. - 2° *RAS (serale)*  
3° - “Non si può urlare pace” di T. O. - 2° *RAS (serale)*  
di K. D. - 1° *RAS (serale)*  
di T. R. T. - 1° *RAS (serale)*

**Sezione Poesia - Prosa in lingua originale**

- 1° - “When darkness falls” (Inglese) *Al calar delle tenebre (Italiano)*  
di T. P. - 5° *cuc.*  
1° - “Viaggio in Italia” (Arabo) *Arrivo in Italia (Italiano)*  
di A. B. - 1° *A rist.*  
2° - “Quisiera” (Spagnolo) *Vorrei (Italiano)*  
di J. F. - 2° *F rist.*  
3° - “Lentamente” (Spagnolo) della Classe 2° *E rist.*

**Menzione + Medaglia**

- “Occhi di speranza” di D. B. - 2° *F rist.*

**Sezione Adulti Poesia - Prosa**

- 1° - “1 gennaio 2004” di Giorgia Chionna  
2° - “Iccio moto” di Alfredo Chiatello  
3° - “La spada di Bodhidharma” di P. C.

### Ogni piccolo sentiero porta ad una strada

Per me è ormai decisamente passato il periodo dell'infanzia: me ne sono accorta all'improvviso, l'estate scorsa, quando davanti ai quadri appesi nell'atrio della vecchia scuola media, ho capito di aver concluso una fase della mia vita.

A mio giudizio l'esistenza dell'uomo si sviluppa infatti, in una serie di fasi che, tutte insieme, danno origine a una forma perfetta che comprende nello stesso punto la conclusione e l'inizio.

Per me è trascorso il breve periodo della fanciullezza, della spensieratezza, delle giornate passate davanti alla TV a sgranocchiare patatine e a masticare gomme.

Ora per me si è aperta una nuova prospettiva, più ampia, più impegnativa: quella dell'adolescenza che si concluderà con il diventare adulta.

Essere adolescenti per me significa vivere con il cuore pronto all'entusiasmo, con gli occhi sempre attenti a scoprire, con la mente sempre tesa ad imparare e a ragionare.

Tuttavia diventare adulti è triste ed esaltante allo stesso tempo.

È triste perché si perde la bella ingenuità dell'infanzia, l'allegria sfrenata, la piccola follia, la malinconia che sembra essere eterna e invece dura un attimo, ma la coscienza di crescere e la consapevolezza di sviluppare pensieri e riflessioni personali sulla mia vita e sulla realtà che mi circonda sono una cosa meravigliosa.

Questa nuova coscienza, infatti, mi ha messo in contatto con tanti problemi cui prima davo pochissima importanza, troppo occupata com'ero solo di me stessa.

Credo infatti che maturare per un giovane significhi soprattutto abbandonare l'egoismo e cominciare a guardare i problemi del mondo in una prospettiva futura.

A questo punto io ho un sogno come, penso, tutti i ragazzi e le ragazze della mia età. Prima mi sembrava irrealizzabile mentre adesso voglio a tutti i costi trasformarlo in realtà lottando con tutte le mie forze e con quelle di chi mi ama, come i miei genitori e di chi mi vuole bene, come i miei amici che sono molto importanti per me perché anch'essi fanno parte della mia vita quotidiana e io credo tanto nell'amore e nell'amicizia.

Siamo noi giovani che dobbiamo preparare le basi della pace per un mondo più giusto e più equilibrato e non è con le manifestazioni di piazza e con le violenze che tutto ciò si può ottenere. Per guidare un paese, ma anche solo per farne parte, bisogna avere le idee chiare e queste si formano soprattutto attraverso la discussione aperta e chiara con gli uomini di oggi perché è esaminando i nostri errori e quelli degli uni e degli altri che si possono creare valori universali. Per noi giovani però non c'è solo il problema del futuro, c'è anche quello presente dell'inserimento e dell'armonia nell'ambito della famiglia. Io compatisco i miei compagni che contestano il padre e ignorano la madre: è proprio in famiglia, infatti, che si chiariscono certi concetti, è dalla famiglia infatti, che si riceve l'educazione morale che ci permetterà anche di vivere nella società, nonostante tutti i problemi e le

insidie che potremmo incontrare sul nostro cammino.

Infatti non si può mettere la testa sotto la sabbia come uno struzzo, non si può andare a vedere film western (e magari fossero solo quelli) e dire: “DOMANI SI VEDRÀ”. Questi sono i nostri problemi di cui parlo spesso con i miei genitori e con i miei insegnanti. Spero non restino punti interrogativi o confuse speranze ma si chiarifichino e si risolvano basandosi sulla sincerità, sulla giustizia e sull’onestà.

*S. P.*

### **“Commenta una canzone che ha un particolare valore per te”**

Il mio primo ricordo è una dolce melodia che suonava alla televisione .... Un uomo con i baffi e i capelli brizzolati che continuava a chiamare sempre lo stesso nome ... AICHA, AICHA ... un uomo diverso dal mio papà! Con un colore della pelle diverso ... CHEB KHALED era il suo nome. Ho cominciato a cercare le sue parole alla radio, alla televisione, nei Cd ... cercavo quella musica ovunque ... poi, un giorno, l’ho trovata! Non capivo cosa volesse dire quel testo, poiché era in francese e non lo parlavo ... ho comprato il Cd di Cheb Khaled e ho cominciato a sentirla sempre, noncurante dell’importanza delle altre canzoni ... e piano piano le parole di AICHA mi erano più chiare ... “AICHA, AICHA ECOUTE MOI” ... Aicha, Aicha ascoltami?! Mi chiedevo perché chiedesse a questa AICHA di ascoltarlo ... che cosa avesse mai da dirle di così importante? Poi ... “AICHA, AICHA TU NE VAS PAS” ... perché Khaled avrebbe dovuto dirle di non andarsene” “Tu non andartene” ... perché? E poi ancora ... “AICHA, AICHA REGARDE MOI” ... perché lo doveva anche guardare ... e così si chiudeva sempre lo stesso ritornello! Guardavo i filmati alla televisione e nei suoi occhi era triste, lui voleva solo il meglio per lei ... “COMME SI JE N’EXISTAIS PAS” ... ma come! Le regali tutto, vuoi essere tutto per lei, non la vuoi far andare via da te e poi, “COME SE IO NON ESISTESSI” ... ma allora la deve amare veramente, mi chiedevo sempre! “ELLE EST PASSÉE À COTÉ DE MOI, SANS UN REGARD, REINE DE SABA” ... Lei è passata al mio fianco, senza uno sguardo, regina di Saba ... “J’AI DIT AICHA PRENDS TOUT EST POUR TOI” ... Khaled le dona tutto quello che ha e lei non sa, quasi, della sua esistenza ... parole dolci che lasciano l’amaro in bocca, che rappresentano solo il dolore che lui ha nel suo cuore e che con una dolce melodia fa entrare nei nostri ... un battito ... un suo dolore! “VOICI, LES PERLES, LES BIJOUX” ... con una semplicità meravigliosa lui le dice “Ecco, le perle, i gioielli” ... Dopo aver compreso il significato della canzone, o meglio delle parole melodiose che uscivano da un uomo così affascinante ... non riuscivo ancora a capire chi fosse Aicha, che ruolo avesse nella vita di Khaled, e perché fosse così restia a donare amore ad un uomo che, senza dubbio, avrebbe donato la vita, la sua esistenza per questa meraviglia d’amore che si era creato tra

di loro ... Ho iniziato a cercare instancabilmente un senso per quello che sentivo ... Ho cercato nei negozi di dischi, ho provato e riprovato senza mai risultato ... Questa canzone, questo tormento, questa abitudine ... mi ha accompagnata per più di tre anni ... sempre con il dubbio di aver compreso male i sentimenti di colui che mi faceva battere forte il cuore quando parlava alla radio e che mi faceva piangere sentendolo cantare ... Un giorno, per puro caso, su internet, ho trovato il significato, il perché di quelle parole che davano solo dolore!!! AICHA era, ed è, la figlia di CHEB KHALED ... Dopo la morte della madre, lui si è occupato di lei e l'ha amata più della vita, poiché nella sua vita erano rimaste solo la sua musica e sua figlia ...

C. A.

### **Jonathan e il suo scoglio**

Jonathan era lì solo con il mare, il vento e i suoi pensieri che volano dall'infanzia ad oggi e dall'oggi al domani. Erano successe tante cose negli ultimi anni e nella sua vita in genere. Il divorzio dei suoi genitori, l'abbandono al collegio di Anna, sua sorella e la lite sfrenata che lo aveva portato lì, solo e silenzioso con il mare. Era un tipo strano, quando era giù di morale andava lì, al mare su quello scoglio che tanta compagnia gli aveva fatto. La prima volta che era andato lì è stata quella terribile sera d'agosto quando i suoi avevano litigato per l'ennesima volta. Lui aveva otto anni.

Si sentiva male, solo ed incompreso. Aveva una ferita dentro che forse nessuno sarebbe riuscito mai a chiudergli definitivamente. Ora che era di nuovo su quello scoglio si sentiva un bambino piccolo, gli mancava la sua giovinezza che nessuno poteva ridargli. Per fortuna non era un tipo che si lamentava, anche per questo io lo apprezzo. Ora non so che fare ma non voglio vederlo così solo.

Ad un tratto quel silenzio che durava oramai da ore fu interrotto da un movimento brusco. Si alzò. Venne verso di me, mi guardò e se ne andò sorridendo. Perché? Cos'era successo? Forse si era solo rotto di stare lì a fissare il mare, ma io mi sono sentita malissimo. Dovevo fare qualcosa e in fretta. Ho sempre consolato tutti, le mie amiche, mio nonno, e ora non riuscivo a dire niente a lui! Al ragazzo che mi piaceva.

Non era giusto. Ok, lo seguii, lo guardai e lui si girò. Quell'attimo per me durò un'eternità. Gli dissi la cosa più idiota che mi venne in mente, (va già bene che non gli ho detto ciao...) però funzionò abbastanza. "Cos'è successo?" e lui "ormai mi conosci sai perché vengo qua..." e così lui raccontò di quell'ultimo litigio, per il momento. Aveva un carattere ostile e chiuso. Con me no, però mi faceva sentire bene, a mio agio... anche quella volta che... vabbè lasciamo stare quella è un'altra storia. Ero riuscita a liberarlo da quel peso tremendo che è il silenzio.

E. F. e G. P.

## Culture a confronto

Se è dignità aprire le uova di cioccolata a Pasqua, regalare la cosa più preziosa a Natale, bere il the alle 17:00, mangiare quattro volte al giorno e non farci mancare l'espresso dopo pranzo allora è dignità festeggiare Halloween, celebrare il Ramahdan, mangiare il tacchino alla Festa del Ringraziamento e peregrinare verso la Mecca una volta nella vita. Bisogna saper tollerare ormai tutte queste cose in ogni circostanza in quanto società multietnica, ma tollerare non è soltanto capire che c'è una persona diversa da noi e rispettarla; la tolleranza secondo me comprende le difficoltà dell'individuo e le sue esigenze, convivere con la sua cultura sfruttando le occasioni che si presentano (e ve ne sono moltissime) per imparare usanze e costumi alternativi comprendendo diversità e differenze e "stranezze" rispetto alle proprie; purtroppo non è così, tutto ciò è una grande utopia e la serena convivenza tra tutti i popoli, sono il sogno che si cela dietro ogni persona con un'anima ... ma la speranza è l'ultima a morire. A me piacerebbe un mondo in cui i mercanti ebrei vendano il latte di yack ai monaci tibetani, in cui i gitani danzano insieme ai turisti giapponesi, in cui i guru indiani si interessino ai film di Hollywood e in cui un consiglio d'esame con professori iracheni e israeliani debba promuovere uno studente americano. Forse questa è pura immaginazione ma è dalle piccole cose che si inizia e io credo fermamente nell'aiutare il prossimo, indipendentemente dalla religione, a sorridere il più possibile alla vita. Molti invece si sentono superiori, credono di avere il potere di manipolare le persone e di escluderle usando meschinamente le loro debolezze. Non si deve però pensare che siano solo i "cattivi" ad agire in questo modo perché atti del genere se ne vedono tutti i giorni iniziando al mattino a scuola, con lo schernire e il parlare male dei vari ragazzi/e diversi/e come se fosse quasi una moda o un "bel gioco" e finendo alla sera in televisione dove le varie reti si sfidano in un duello di notizie a volte infangate da bugie o ingigantite a piacimento, dove si sentono storie di "POTENTI" che credono esclusivamente in loro stessi e nei tanto aspirati soldi e dove la politica è sempre più indipendente da quello che pensa e vuole il popolo! Quello che ci vorrebbe è ritornare a credere nei veri valori e imparare a condividere, tollerare e sorridere. Sono questi i pochi ma impegnativi ingredienti per una serena convivenza, se non tra i popoli, almeno tra persone comuni ed è così che si arriverà alla tanto acclamata e sognata PACE nel MONDO.

*E. C.*

## Sogni

I sogni sono stelle che brillano  
nel cuore della vita che avanza.  
Li vedi splendere nel cielo,  
ma è difficile toccarli con mano, puoi solo sperare.  
I sogni sono aquiloni che hanno  
luci e striscioni colorati  
Tu li vedi passare  
e non puoi fare altro che agitare la mano  
e salutare.  
I sogni sono monete  
che trovi in terra per caso:  
le raccogli e le tieni strette.

*G. B.*

## La stella

Milioni di stelle accendono  
la notte.  
Un tempo lontano erano  
milioni di voci che  
scaldavano altrettante case.  
Milioni di speranze infrante  
schiacciate da stivali chiodati  
spietati.  
Milioni di stelle lassù  
riunite in una unica stella  
luminosa.  
La stella di Davide.  
Non lasciamola spegnere.

*P. C.*

## Non si può urlare pace

Non si può urlare pace  
senza gioia nel cuore.  
Non si può anelare ad una distesa  
fiorita  
senza semi o acqua da offrire.  
Il sole brilla, l'uomo lavora  
gli uccelli cinguettano, i bambini scherzano gironzolando.  
È la pace.  
Raccontare e dimenticare  
è forse anche perdonare.  
Questa è la pace!!!

Non si può urlare pace  
senza gioia nel cuore.  
Non si può anelare ad una distesa  
fiorita  
senza semi o acqua da offrire.

الشمس تسطع ، الرجل يعمل  
العصافير تطير ، الأطفال يسرحون ويمرحون  
هذه هي بوادر السلام

Recontar y olvidar  
Es quizás perdonar  
!!! esta es la paz.

*T. O., K. D. e T. R. T.*

### **When darkness falls**

When darkness falls  
surrounded by eternal walls  
nowhere to run  
nowhere to hide  
all thoughts have been put aside  
no time to think  
nothing to do  
because they have come for you  
and they wait  
they are released from there cells  
while your thought begins to dwell  
sweetness, pain, love, hate  
as you wait for your fate  
all is one and one becomes all  
only when  
darkness falls

### **Al calare delle tenebre**

Al calare delle tenebre  
Circondato da mura eterne  
Non puoi scappare  
Non puoi nasconderti  
Tutti i pensieri sono dimenticati  
Non hai tempo per pensare  
Non hai tempo per fare  
Perché stanno arrivando  
Perché aspettano  
Le ombre sono libere dalle loro celle  
E mentre il tuo pensiero diventa aspro  
Piacere, dolore, amore, odio,  
Aspettano la tua fine.  
Tutto è uno e uno diventa tutto  
Solo quando crollano le tenebre.

*T. P.*

### **Arrivo in Italia**

Sono contento di avere avuto l'occasione di raccontare una piccola parte dei miei ricordi.

Mi ricordo il mio primo giorno in Italia, ero un bambino, non in grado di comprendere la nuova situazione, perché ho cominciato a vivere per la prima volta lontano dalla mia famiglia, dai miei amici e dal mio paese.

Sono entrato a fare parte di un mondo non conosciuto, diversi in tutto dal mio paese d'origine, faccio alcuni esempi: la lingua, ho trovato dei problemi a parlare la lingua italiana; potere comunicare, instaurare delle relazioni e comprendere comportamenti e abitudini con le persone. Inoltre la modalità di vivere in Italia è diversa da quella in Marocco.

Sono rimasto colpito dalla civiltà e dalla architettura affascinanti.

Ho incontrato delle difficoltà all'inizio del mio percorso di studio, sia per il sistema diverso che perché non riuscivo a conciliare lo studio con la mia attività lavorativa nel commercio per potere sostenere il mio studio, come molti sapranno, io sono straniero, non ho introiti, si sa che il mio Pampa ha la responsabilità a mantenermi, si sa ancora che la vita è molto cara.

Dunque ogni volta che ho avuto l'occasione, ho svolto attività di vendita.

Ho trovato difficoltà ad acquisire l'affetto di nuovi amici e il rispetto di persone con cui avevo a che fare nella strada, non comprendevo il loro modo di fare né le loro abitudini; con il passare del tempo e con l'aiuto di amici marocchini in Italia, sono riuscito passo dopo passo a superare le difficoltà e adeguarmi alla situazione nuova. Ho acquisito una bella esperienza soprattutto poter contare su me stesso sia per lo studio sia a livello economico.

Dico questo e non dimentico l'aiuto ricevuto dalle persone in tutte le occasioni ad esempio a scuola o nel lavoro.

Infine, non voglio prolungarmi, voglio ringraziare ogni persona che mi abbia dato un aiuto affinché il mio studio e la mia vita sociale siano nella corretta direzione, per avere l'affetto dei miei nuovi amici e per non deludere nessuno.

Inoltre ringrazio in modo particolare la professoressa Malini che mi ha dato l'occasione di scrivere questi pensieri

### Arrivo in Italia

لقد سررت جدا لاتاحة الفرصة لي بسرد جزء يسير من ذكرياتي.  
اني اذكر اليوم الذي وصلت فيه إلى التراب الايطالي وأنا لا أزال طفل غير قادر على إستيعاب الوضع الجديد لأنني سوف أعيش لأول مرة بعيدا عن أهلي وعن وطني وأصدقائي ولاني ولأول مرة أدخل الى عالم غريب علي في جميع مظاهره  
أعطي بعض الامثلة على ذلك ، صعوبة التكلم باللغة الايطالية والتواصل مع الناس وفهم عاداتهم وتقاليدهم ، كما ان طريقة العيش الايطالية تختلف بعض الشيء عن الطريقة المغربية. ولقد أعجبت بالحضارة والمعمار الايطالي الجميل.  
في البداية واجهت بعض الصعوبات في الدراسة وخاصة أن نظام الدراسة في ايطاليا يختلف عن النظام في المغرب وواجهت صعوبات في التوفيق بين الدراسة والعمل ، فكما يعلم الجميع فأنا أجنبي وليس لي أي دخل مادي يمكن الإعتماد عليه ، ومصاريف الحياه كثيرة لذلك كان يجب علي العمل كلما سنحت لي الفرصة.  
كما أنني عانيت بعض الشيء لكسب ود أصدقائي الجدد والناس الذين أتعامل معهم في الشارع لأنني لم أستطع فهم عاداتهم وطباعهم ، لكن مع مرور الوقت وبمساعدة بعض الأصدقاء المغاربة المقيمين هنا في إيطاليا والإيطاليين أيضا تمكنت من تجاوز هذه الصعوبات خطوة خطوة والتأقلم مع الوضع الجديد .  
كما أنني تمكنت من إكتساب تجربة رائعة وهي الإعتماد على نفسي في تدبير شؤوني الدراسية والمادية أيضا. أقول قولي هذا وأنا لا أنسى المساعدة التي تلقيتها من طرف الناس في جميع المجالات كالمدرسه مثلا والعمل وغير ذلك.  
وفي النهاية أتقدم بجزيل الشكر إلى كل من ساعدني وقدم لي يد المساعدة في حياتي الدراسية و الإجتماعيه وساعدني على كسب ود أصدقائي الجدد وأتمنى أن أكون عند حسن ظن الجميع بي.  
كما أتقدم بالشكر الجزيل إلى معلمتي MALINI لاتاحة الفرصة لي للتعبير عن ذلك .

A. B.

### **Quisiera...**

Quisiera amar y no odiar y sentirme libre para  
volar hacia ti.  
Quisiera proyectar mi deseo de poseerte  
plenamente.  
Deja que ponga mi vida en tus manos para que  
des luz a mis oscuridades y hagas compañía a mis  
desánimos.  
Deja que te cuente mis temores porque eres  
todo lo bello, todo lo hermoso  
que despierta  
sugere al sol.  
Resulta muy hermoso saber que tú descansas día  
a día en los prados  
de mi alma “enamorada”.

*J. F.*

### **Vorrei ...**

Vorrei amare non odiare sentirmi leggera  
per volare verso di te.  
Vorrei progettare il mio desiderio  
di possederti pienamente.  
Lascia che metta la mia vita nelle tue mani  
per dar luce alle mie tenebre e faccia  
compagnia ai miei dispiaceri.  
Lascia che ti racconti le mie paure perché  
sei tutto il bello  
che si sveglia al sole sorgente.  
Risulta molto bello sapere che tu riposi  
giorno  
dopo giorno nei prati umili della mia anima  
“innamorata”.

*J. F.*

### **Lentamente**

Lentamente muere  
quien no expresa sus propios sentimientos,  
quien piensa siempre en el pasado  
y no en los sueños que podría realizar en el futuro,  
quien piensa en negativo.  
Lentamente muere  
quien no siente amor por los demás,  
quien no se divierte,  
quien no expresa sus propios sentimientos,  
quien no puede hacerse querer.  
Lentamente muere  
quien usa droga,  
quien no tiene amigos,  
quien tiene dentro de sí remordimientos,  
quien no se arrepiente, quien no piensa, quien no cree en nada.  
Muere lentamente,  
quien vive de recuerdos y sólo se nutre de esperanzas,  
quien no se reconoce delante del espejo y miente a sí mismo,  
quien evita campos vírgenes por seguir al rebaño,  
quien juzga pero no quiere ser juzgado,  
quien no aprecia la riqueza de las diferencias.

### **Lentamente**

Lentamente muore  
chi non esprime i propri pensieri  
chi pensa sempre al passato  
E non ai sogni che potrebbe realizzare in futuro,  
chi pensa in negativo e si butta giù.  
Muore lentamente  
chi non prova amore per gli altri,  
chi non si diverte,  
chi non esprime i propri sentimenti,  
chi non riesce a farsi voler bene.  
Lentamente muore  
chi si fa di droga,  
chi non ha amici,  
chi dentro di sé ha un rimorso,  
chi non si pente, chi non pensa, chi non crede a nulla.  
Muore lentamente  
chi vive di ricordi e si nutre solo di speranze,  
chi non si riconosce davanti allo specchio e mente a se stesso.  
chi evita pascoli vergini per seguire il gregge,  
chi giudica ma non vuole essere giudicato,  
chi non apprezza la ricchezza delle differenze.

*I ragazzi ispirandosi a Pablo Neruda*

### Occhi di speranza...

Occhi di speranza i tuoi sono per me  
Che illumini il tragitto mio infinito  
Tra le fiamme roventi della vita  
Che m'avvolgono nell'oscurità  
Più tenebrosa.

*D. B.*

### 1 Gennaio 2004

Paura e stupore. «Possiamo anche iniziare a spostarci in sala parto». In sala parto? Io? Paura e stupore. La stanza è in penombra e un dolore profondo e lancinante mi invade e se ne va già da alcune ore. In sala parto, io? È incredibile come uno affronti tutte le situazioni della vita nello stesso modo. I meccanismi che ci spingono a reagire alle situazioni sono sempre gli stessi dentro di noi. Dal primo appuntamento con un ragazzo al liceo, alla visita da un dottore, ad un esame all'università, al giorno del tuo matrimonio. Una calma zen ha preceduto la tua nascita, nove mesi vissuti nel modo più "naturale" immaginabile, tanto che molti hanno utilizzato per definirmi il termine "saggia". Già. E adesso sono qui incredula e terrorizzata. Da cosa? Che tu stai per arrivare, che tra poco sarai qui e io non ti conosco. Che tra poco ti stringerò tra le braccia e non ho mai visto un neonato in vita mia, e men che meno ho avuto il coraggio di prenderlo in braccio. Io faccio tutto quello che dice l'ostetrica e stringo la mano di mio marito, ma dentro di me non sono mica tanto convinta che tu stia per nascere, che sarò io a farti nascere. Un azzurro intenso, abbagliante entra dalla finestra di fronte a me. «Ancora un paio di spinte» dice l'ostetrica e io sono contenta, sono contenta, ma spingo un po' meno forte, perché a diventare più forte, insieme alla paura del dolore è anche la paura di averti qui per sempre con me. Ora capisco finalmente le parole di mia madre. Mi ci sono arrovellata per nove lunghi mesi e in un secondo un lampo mi attraversa la mente e mi è tutto chiaro - un figlio è per sempre - sì lo so, suona tristemente come un celebre spot, invece è ferocemente vero. Potrai lasciarlo ai nonni, potrai mandarlo a studiare all'estero, potrai far finta di ignorarlo, non parlargli più, ma non è come tutte le altre cose della vita. È una cicatrice dentro, non te la toglie più dal cuore, e non solo nel senso più romantico. Diventare genitore è come passare nella seconda metà della vita e non c'è più un modo per tornare indietro, per far finta di niente. Qualcosa di caldo e bagnato passa tra le mie gambe e in un secondo sei sul mio petto. Il dolore cessa e un piccolo pianto ti esce dai polmoni. Tutto il resto è una storia d'amore che appartiene soltanto a noi.

*Giorgia Chionna.*

### Iccio Moto

Il mio bimbo avrà due anni tra due mesi, e comincia a notare parecchie cose. Tra queste, ciò che resta d'un riccio, assottigliato da una macchina, settimane fa. Ha l'aspetto d'un brandello di beauty-case impolverato e con le spine. È un po' che lo luma, quando usciamo dal nido, ed io lo tiro via; gli mostro fiori ed ombre, veicoli e fronde, mici e corpi celesti.

Finché oggi ci s'è proprio bloccato davanti, s'è chinato e l'ha additato d'indice. "E tetto?" (e questo?)

"Questa, l'erba?" svario indicando gramigna.

"No".

"Questo mattone?" ritento giusto accanto.

"Noo!" e m'afferra il dito per guardarlo "tetto". Riccio, inequivoco.

"Questo, dici".

"Tetto è a bau?"

"No, non è un cane"

"A mau?"

"No, nemmeno un gatto".

"E tos'è?"

"Eh ... un riccio. È un riccio".

"Iccio?"

"Riccio".

"E osgia fa iccio?"

"I ricci? Un mucchio di cose! Vanno in giro di notte, e mangiano gli insetti, hanno le spine, e se li disturbi diventano delle palle, e sotto però hanno un pelo che ..."

M'interrompe. "Tetto?" E indica incredulo la soletta puntata.

"Bé, no. Questo no".

"Petté?"

"Eh, perché ..." Ponzo. Si o no? Poi decido. In fondo abbiamo stabilito di non dirgli mai bugie. "Bé, perché è morto, Lorenzo".

"Moto?"

"Si: morto".

"Moto".

"Mh".

"E tos'è moto?"

"È una nanna, lunga".

"Nanna unga?"

"Lunga lunga".

"...."

"...."

“E petté?”

La butto sulla dinamica. “Una macchina. È passata una macchina, di notte e c’è andata addosso. Da dietro la curva il riccio non l’ha vista”.

“A memmene”.

“Esatto: una macchina”.

“Memmene bum-iccio moto” riassume, asciutto. Poi, si alza e mima la macchina che corre finché “bumme!” (saltino a braccia alzate) stira il riccio.

Poi si riavvicina. “E a memmene?” Chiede.

“Eh ... La macchina sarà andata via, dopo”.

“Ov’è”

“Non lo so dove sia, Lorenzo”.

“...”

“...”

“Iccio aia?”

“Sì, un po’ sì”.

“Male goscio?”

“Un po’ grosso, ma poi è passato”.

“Aia. Male”. Riflette accovacciato fissando le spine. “Male goscio”.

“Sì, ma ce ne sono altri ricci! E vanno in giro, e giocano, e sono contenti”.

Mi guarda. “Tetenti?”

“Ma sì: tanti altri ricci, tutti contenti”.

“Iccio moto ati icci tetenti?” (Che volesse dire fetenti? No, impossibile. Impossibile).

“Sì”.

“...”

“Ma aspetta: non sono contenti perché il riccio è morto”.

“No?”

“No”.

“Icci tatati?”

“No, non sono arrabbiati, sono contenti, te l’ho detto. Ma quando pensano al loro amico morto sono un po’ arrabbiati”.

“...”

“...”

“...”

“...”

“E tetto?”

“Questo è un mattone”.

*Alfredo Chiatello*

### La spada di Bodhidharma

È calmo il vecchio pioppo  
Dalla corteccia vestita di muschio  
Ospita voli ospita ronzii  
D'ali e di foglie  
E gocce d'acqua verde  
Nel tronco suo scorrono fiumi  
Di linfa dolce che nutre come latte  
Scorre il sole nei rami  
Son parole le foglie  
Che mormorano un antico incantamento  
È calmo il vecchio pioppo  
Sulla strada  
Conosce il dolore e il silenzio  
Conosce l'immoto distacco  
Il velo della nebbia  
Il gioco sottile del sole  
Con le radici protegge le pietre  
Le calde pietre grige  
Emerse adagio adagio dalla terra.  
E le nuvole nere all'orizzonte  
Gridano requie a un urlo di campane.

Poi è grido d'ali - anche  
D'ali di corvi  
E battere di becchi  
Polvere d'acqua a fasciare le piaghe  
Che nell'arsura s'aprono dei fiori.

È calmo il vecchio pioppo  
Conosce la spada del sole  
Conosce il taglio lento della pioggia  
Immoto in questo tempo  
Sogna danze  
Sogna battaglie di stelle e di schegge.

Oscilla al vento  
D'uno sguardo vuoto  
La spada vertebrale  
Sulla terra.

*P. C.*